

Milano Settembre Musica TO

TORINO

Giovedì

14

settembre

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

IMPRESSIONISMO
MAGICO



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



www.mitosettembremusica.it

f

>

IMPRESSIONISMO MAGICO

La luce, la sensualità, l'evocazione dello spazio che segnano la musica del compositore estone Tõnu Kõrvits non hanno eguali. Lavorando su poesie di Emily Brontë (l'autrice di *Cime tempestose*), nelle sue *Moorland Elegies* ha dato vita a un autentico capolavoro. Che giustifica la definizione di *impressionismo magico* data al suo stile.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci

Arvo Pärt

(1935)

Salve Regina

Tõnu Kõrvits

(1969)

Moorland Elegies

Marianne Pärna contralto

PRIMA ESECUZIONE ITALIANA

Tallinn Chamber Orchestra

Estonian Philharmonic Chamber Choir

Risto Joost direttore

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Salve Regina

*Salve Regina, mater misericordiae;
vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evae.
Ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exsilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.*

Moorland Elegies (2015)

Selected poems by Emily Brontë (1818-1848)

1

*Come, walk with me,
There's only thee
To bless my spirit now –
We used to love on winter nights
To wander through the snow;
Can we not woo back old delights?
The clouds rush dark and wild
They fleck with shade our mountain heights
The same as long ago
And on the horizon rest at last
In looming masses piled;
While moonbeams flash and fly so fast
We scarce can say they smiled –
Come walk with me, come walk with me;
And we are left the only two;
So closer would my feelings twine
Because they have no stay but thine.*

2

*Come, the wind may never again
Blow as now it blows for us;
And the stars may never again shine as now they shine;
Long before October returns,
Seas of blood will have parted us;
And you must crush the love in your heart,
And I the love in mine!*

Salve Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi,
e mostraci, dopo questo esilio,
Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Su, vieni con me;
ci sei soltanto tu
a darmi gioia ormai –
ci piaceva nelle notti invernali
camminare nella neve alta.
Quei vecchi piaceri non potremmo convincerli a tornare?
Le nubi corrono buie e tempestose;
schizzano d'ombra queste cime montane
proprio come allora,
e si posano infine all'orizzonte
balenando in mucchi affastellati;
mentre così veloci scintillano e si dileguano i raggi della luna
che appena possiam dire che ha sorriso –
Su, vieni con me, vieni con me;
siamo rimasti noi due soli;
tanto più stretti vorrebbero intrecciarsi i miei affetti
perché fuori di te non hanno altro sostegno.

Su, vieni, il vento potrebbe non più
soffiare come ora soffia per noi;
e le stelle potrebbero non più brillare come ora brillano;
molto prima che ottobre ritorni,
mari di sangue ci avranno separati;
e tu devi soffocare l'amore nel tuo cuore,
e io l'amore nel mio!

3

*The night is darkening round me,
The wild winds coldly blow;
But a tyrant spell has bound me,
And I cannot, cannot go.*

*The giant trees are bending
Their bare boughs weighed with snow;
The storm is fast descending,
And yet I cannot go.*

*Clouds beyond clouds above me,
Wastes beyond wastes below;
But nothing drear can move me;
I will not, cannot go.*

4

*Fall, leaves, fall; die, flowers, away;
Lengthen night and shorten day;
Every leaf speaks bliss to me
Fluttering from the autumn tree.
I shall smile when wreaths of snow
Blossom where the rose should grow;
I shall sing when night's decay
Ushers in a drearier day.*

5

*She dried her tears and they did smile
To see her cheeks' returning glow
How little dreaming all the while
That full heart throbbed to overflow.
With that sweet look and lively tone
And bright eye shining all the day
They could not guess at midnight lone
How she would weep the time away.*

6

*'Tis moonlight, summer moonlight,
All soft and still and fair;
The solemn hour of midnight
Breathes sweet thoughts everywhere
But most where trees are sending
Their breezy boughs on high,
Or stooping low are lending
A shelter from the sky.*

La notte attorno a me si oscura,
gelidi soffiano i venti impazziti;
ma un sortilegio mi ha cinto di catene
e io non posso, io non posso andare.

Gli alberi smisurati inclinano
i rami spogli carichi di neve,
la tempesta discende a precipizio
eppure io non posso andare.

Nuvole sopra nuvole nei cieli,
deserti oltre i deserti sulla terra;
ma non vi è orrore che mi possa muovere;
io non voglio, io non posso andare.

Cadete foglie, fiori svanite;
stenditi notte, giorno sii breve;
ogni foglia che vola da una pianta autunnale
mi parla di felicità.
Sorriderò quando fiocchi di neve
fioriranno al posto della rosa;
canterò quando la notte in declino
annuncerà un giorno più grigio.

Ella s'asciugò le lacrime ed essi sorrisero
vedendo le sue guance riaccendersi
così lontani dall'immaginare
che il cuore gonfio batteva sino a traboccare.
Con quel dolce sguardo e tono gaio
e occhio chiaro che tutto il giorno brillava
non sospettavano come nella mezzanotte solitaria
ella avrebbe segnato il tempo piangendo.

È la luna, il chiar di luna d'estate,
tutto morbido e silenzioso e bello;
l'ora solenne della mezzanotte
spira dovunque dolci pensieri,
e più laddove gli alberi protendono
i rami ariosi nell'alto,
o chinandosi offrono
un riparo dal cielo.

*And there in those wild bowers
A lovely form is laid;
Green grass and dew-steeped flowers
Wave gently round her head.*

7

*The sun has set, and the long grass now
Waves dreamily in the evening wind;
And the wild bird has flown from that old gray stone
In some warm nook a couch to find.
In all the lonely landscape round
I see no light and hear no sound,
Except the wind that far away
Come sighing o'er the healthy sea.*

8

*The starry night shall tidings bring:
Go out upon the breezy moor,
Watch for a bird with sable wing,
And beak and talons dropping gore.*

*Look not around, look not beneath,
But mutely trace its airy way,
Mark where it lights upon the heath;
Then, wanderer, kneel thee down, and pray.*

*What fortune may await thee there,
I will not, and I dare not tell;
But Heaven is moved by fervent prayer,
And God is mercy fare thee well!*

9

*Month after month, year after year
My harp has poured a dreary strain –
At length a livelier note shall cheer
And pleasure tune its chords again.*

*What thought the stars and fair moonlight
Are quenched in morning dull and grey
They were but tokens of the night
And this my soul is day.*

E qui in quei rifugi selvosi
giace una forma soave;
erba verde e fiori gonfi di rugiada
le ondeggiano gentilmente sul capo.

Il sole tramonta e ora le lunghe erbe
ondeggiano sognanti nel vento della sera;
e l'uccello selvatico è volato dalla pietra grigia
per farsi il nido in un caldo anfratto.
In tutto il solitario paesaggio qui intorno
non vedo luce né odo suono,
salvo il vento che lontano
viene sospirando sul mare sano.

La notte stellata porterà notizie:
esci sulla brughiera ventilata,
fai la posta a un uccello di ala scura,
con becco e artigli maculati di sangue.

Non ti guardare intorno, non abbassare gli occhi
ma seguì nel silenzio la sua traccia celeste,
osserva in quale punto picchia sulla brughiera:
e allora vagabondo inginocchiati e prega.

Quale sorte ti aspetti in quel luogo
non voglio e non oso predire,
ma il Cielo soffre una calda preghiera
e Dio è clemenza... addio!

Mese per mese, anno dopo anno,
la mia arpa ha versato un canto triste;
ora una nota vivace la rallegra
e il piacere intona le sue corde.

Che importa se le stelle e il bel chiaro di luna
si estinguono nel grigio mattino?
Sono soltanto emblemi della notte,
e questo, anima mia, è il giorno.

*Traduzioni di Ginevra Bompiani (nn. 1, 3, 4, 8, 9) e
Massimo Bacigalupo (nn. 2, 5, 6, 7)*

Per noi italiani la brughiera è un luogo difficilmente definibile. Di primo acchito, ci rammenta l’Inghilterra, magari quella di Sherlock Holmes con il necessario corredo di nebbia. Solo cercando di scoprire l’etimologia della parola – il brugo (*Calluna vulgaris*) è una pianta della famiglia delle ericacee – cominciamo a guardarci attorno, e allora la scopriamo ai bordi della Pianura Padana, ad esempio. O su certe alture dove la scarsa presenza di humus favorisce appunto lo svilupparsi di una vegetazione rada, erbosa, con qualche arbusto. Nulla a che vedere né con la macchia mediterranea, né tantomeno con foreste o grandi prati verdeggianti. Alla brughiera (*moorland* in inglese) associamo – magari ancora a causa di certa letteratura britannica, seguita da una coerente cinematografia, anche in versione televisiva – una luce radente, un cielo di un azzurro pallido, quando il sole non è oscurato da nubi a volte minacciose. Insomma un paesaggio caro alla malinconia dei poeti, non importa di quale nazionalità. Un paesaggio in cui l’orizzonte spesso sfuma in un indistinto gioco di luce dalle tinte crepuscolari, adatto a passeggiate silenziose, anche quando fossimo in compagnia. La notte, poi, è per definizione illuminata da una pallida luna, mentre arbusti, cespuglietti e la *Calluna vulgaris* appunto vengono mossi dal vento. La brughiera più famosa della letteratura è quella situata nel West Yorkshire, contea nel Nord Ovest dell’Inghilterra. A Haworth, località di quella contea, visse per la maggior parte della sua vita Emily Brontë. Che i luoghi ove si svolge l’azione di *Cime tempestose* siano proprio quelli intorno a Haworth apparirà del tutto ovvio al lettore, così come che *Wuthering Heights* (Cime tempestose appunto) – la grande fattoria del sedicesimo secolo al centro dell’azione del romanzo – si trovi nel bel mezzo della brughiera (il lettore interessato potrà viaggiare attraverso i luoghi del celebre romanzo visitando il sito <http://www.wuthering-heights.co.uk>, guida completa e puntuale al capolavoro della Brontë). Non sorprende, quindi, che un compositore estone (Tõnu Kõrvits è nato infatti a Tallinn nel 1969) resti affascinato da tutto ciò, tanto più se in forma di poesia. Poesie, quelle di Emily Brontë, che non debbono essere considerate un semplice corollario del suo noto romanzo. Emily Brontë riesce nella poesia così com’è riuscita nel romanzo, inserendosi a pieno titolo nel grande solco della tradizione lirica britannica (e più in generale di lingua inglese). Nove sono quelle che Tõnu Kõrvits ha utilizzato per comporre le sue *Elegie della Brughiera*. La scelta è stata affidata alla poetessa, lei pure estone, Doris Kareva, che conferma quanto dicevamo: «La stringata poetica della Brontë, tutta giocata intorno a una ricerca interiore, spesso interpretata come “mistica” o “metafisica”, fiorisce dal medesimo ambiente del suo romanzo: la brughiera dello Yorkshire». E conclude: «Le *Moorland Elegies* sono un’opera tinta di una melanconia ruvida, selvaggia, battuta da un vento oscuro; una

sorta di santificazione estatica delle precoci passioni e della tristezza della scrittrice». «Le *Moorland Elegies* – aggiunge Kõrvits – sono un viaggio nel più oscuro e misterioso angolo della solitudine; un luogo ove nessuno oserebbe gettare il suo sguardo una seconda volta». Melanconia, oscurità, solitudine, tristezza, sono stati dipinti da Kõrvits con le voci di un coro misto e il timbro di un’orchestra d’archi. Il ciclo ha debuttato nella Chiesa di San Giovanni a Tallinn il 31 ottobre del 2015, andando ad aggiungere un tassello importante al già vasto catalogo del compositore estone. E soprattutto rinnovando quel giudizio estetico sulla sua musica, che da alcuni anni ormai è sussunto in una suggestiva etichetta: impressionismo magico.

Una definizione che, in realtà, potrebbe estendersi a gran parte della produzione musicale composta negli stati baltici a partire dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, e il cui – involontario – iniziatore potrebbe essere individuato proprio in Arvo Pärt. Estone lui pure, classe 1935, oggi probabilmente uno dei compositori più famosi al mondo, ben conosciuto anche al di là dei confini della musica accademica. Celebrato autore di musica sacra, questo *Salve Regina* nasce da un commissone di MITO SettembreMusica per i festeggiamenti dei centocinquant’anni dell’Unità d’Italia. Una prima versione del brano, per coro misto e organo, era stata commissionata a Pärt nel 2001, anche in quel caso per celebrare una ricorrenza specifica: i mille e centocinquant’anni dalla fondazione dell’Abbazia di Essen. Il debutto avvenne il 22 maggio del 2002, giorno nel quale si festeggiava anche il compleanno del vescovo di Essen, Hubert Luthe, al quale la partitura è dedicata. Quando circa otto anni più tardi Pärt fu invitato a dare il proprio contributo alle celebrazioni per l’Unità d’Italia, il compositore estone decise di costruire una nuova partitura intorno all’inno mariano completandola con due pagine, sempre per coro e organo, il *Beatus Petronius* e lo *Statuit ei Dominus*, commissionategli nel 1990 per le celebrazioni petroniane a Bologna. Oggi ascolteremo solo il *Salve Regina* in questa versione, nella quale il posto dell’organo è stato preso dagli archi, la celesta rimanda alle campane, il testo sempre affidato al coro misto.

Fabrizio Festa

Fondata nel 1993 dal direttore Tõnu Kaljuste, la **Tallinn Chamber Orchestra** è diventata una delle più prestigiose orchestre dell'Estonia, apprezzata per i suoi programmi artisticamente rigorosi, per il suo approccio stilisticamente informato e la sua padronanza interpretativa. I componenti dell'orchestra sono musicisti di elevato profilo artistico e si esibiscono spesso sia come solisti, sia in formazioni cameristiche.

Tõnu Kaljuste è stato direttore principale dell'Orchestra dal 1993 al 1995 e poi dal 1996 al 2001. Successivamente ha ricoperto l'incarico Eri Klas e dal 2013 Risto Joost. Tra i direttori ospiti che negli anni hanno collaborato con l'orchestra figurano Storgårds, Inkinen, Kamu, Kuusisto, Tønnesen, Rudin, Donderer, Sitkovetsky e gli eminenti direttori estoni Olari Elts, Arvo Volmer, Kristjan Järvi.

L'Orchestra ha partecipato a diversi festival internazionali tra i quali Torino Settembre Musica, Festival d'Autunno di Budapest, Festival Arturo Benedetti Michelangeli, Festival Cervantino, Vale of Glamorgan Festival, oltre alle numerose tournée internazionali.

La Tallinn Chamber Orchestra vanta una lunga collaborazione con l'Estonian Philharmonic Chamber Choir. Le loro esibizioni e le loro registrazioni discografiche congiunte hanno ottenuto grande successo e molteplici riconoscimenti internazionali, come il *Te Deum* di Arvo Pärt.

Nel 2013 è stata premiata con l'Estonian Music Council's Prize per l'interpretazione. Nel 2014 la registrazione per ECM di *Adam's Lament* di Arvo Pärt, diretta da Tõnu Kaljuste, ha vinto il Grammy nella categoria Miglior Performance Corale.

L'Estonian Philharmonic Chamber Choir è stato fondato nel 1981 da Tõnu Kaljuste, che ne è stato direttore per vent'anni, seguito poi da Paul Hillier e da Daniel Reuss.

Il repertorio del Coro spazia dal canto gregoriano e barocco fino alla musica del ventunesimo secolo, con una particolare attenzione per le opere di compositori estoni, introducendole in questo modo al resto del mondo. Ogni stagione tiene tra i 60 e 70 concerti tra Estonia ed estero.

L'EPCC ha collaborato con svariati direttori e orchestre di grande rilievo (Abbado, Rilling, Ericson, Neeme e Paavo Järvi, Elts, Lawrence-King, Bernius, Minkowski, Poppen, Davis, Langree, McCreesh); con le orchestre da camera norvegesi, australiane, lituane, di Praga e di Stoccarda; con London Symphony Orchestra, Mahler Chamber Orchestra, Rundfunk Sinfonieorchester Berlin, Concerto Copenhagen, Concerto Palatino, Camerata Salzburg, Les Musiciens du Louvre di Grenoble, Kammerorchester Basel. L'EPCC è stato ospite di numerosi festival in tutto il mondo.

Un altro aspetto di grande importanza nella vita del Coro è la registrazione (per ECM, Virgin Classics, Carus, Harmonia Mundi, Ondine). Le sue incisioni hanno vinto due volte un Grammy Award per Miglior Performance Corale: in totale, ha ottenuto 14 nomination per i Grammy per le opere di Arvo Pärt, Erkki-Sven Tüür e la musica dei paesi nordici, oltre al Diapason d'Or, il Preis der Deutschen Schallplattenkritik, il Danish Music Award.

Vincitore nel 2015 della Malko Conducting Competition e nel 2012 della Jorma Panula Conducting Competition, **Risto Joost** ha riscosso ampi consensi per il suo lavoro di direttore sia in ambito operistico, sia in ambito concertistico. Il suo repertorio spazia dal Barocco al contemporaneo. Dal 2009 è direttore in residenza dell'Estonian National Opera; dal 2013 è direttore principale della Tallinn Chamber Orchestra; dalla stagione 2015/2016 è direttore artistico del MDR Leipzig Radio Choir e dal 2016 è direttore artistico della Tallinn Philharmonic Society e Birgitta Festival.

Risto Joost ha diretto numerose e prestigiose orchestre internazionali come la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, la MDR Leipzig Radio Symphony, la Stuttgart Chamber Orchestra, la Danish National Symphony Orchestra, la Swedish Chamber Orchestra, l'Helsingborg Symphony, la NorrlandsOperan Orchestra, la Gävle Symphony, la Noord Nederlands Orkest, la Netherlands Chamber Orchestra, la Real Orquesta Sinfónica de Sevilla, la Jyväskylä Sinfonia, la Vaasa City Orchestra, la Ostrobothnian Chamber Orchestra, la Lithuanian Chamber Orchestra, la Latvian National Symphony, l'Estonian National Symphony Orchestra, la Tallinn Youth Orchestra, la Tallinn Baroque Orchestra, la Macao Orchestra.

Ha inoltre lavorato con i più famosi ensemble vocali come RIAS Kammerchor, Rundfunkchor Berlin, SWR Vokalensemble, Swedish Radio Choir, Netherlands Kammerchor, Ars Nova Copenhagen.

Nel 2011 la Repubblica Estone lo ha riconosciuto come "Giovane personalità di spicco" in ambito culturale e nel 2016 ha ricevuto il Premio Musicale del Patrimonio Culturale dell'Estonia.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2017

Si ringrazia

Divide Appendix
Bean [T⁰] CIOK



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

**ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ**

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

